

## PITIZIONE / PETIZIONE s.f.

1. 'richiesta scritta rivolta da uno o più privati a un'autorità pubblica'; con metonimia: 'il foglio, lo scritto su cui è formulata'

– XLIX.43: «Ara' sentito dell'achordo fatto Giovanfrancesco, e chome <.> misse la **pitizione**<sup>1</sup> di volere eser sodo che, oserando l'acordo, che mai p(er) nessun tenpo gli potessino adomandare nulla di questo debito».

– XLIX.45: «E l'odovicho e frategli àno anchora loro vinto la **pitizione** di poter vendere delle loro pocisioni».

– LIII.26: «Ma dicie bene che, p(er) rispetto che chi è fuori<sup>2</sup> del contado e distretto di Firenze, toglando donna di Firenze, non può aver la dota dal Monte, se non si vincie pe' Consigli; che bisongna <p> mettere una **pitizione**, che dicono si vincierà agievolmente».

*Frequenza totale: 4*

**pitizione** *Freq.* = 3; XLIX.43; XLIX.45; LIII.26.

**piti[zi]one** *Freq.* = 1; LXIII.43.

**Corrispondenze.** Latini, A. Pucci, *Libro di Gerozzo degli Odomeri*, Pulci, Aretino (cfr. Rezasco § XX, GDLI § 7). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 2](#).

\*\*\*

2. 'accusa presentata alla pubblica autorità contro qualcuno'

– XII.11: «E credo, p(er) meno i/s/spesa e p(er) far più breve, si riducieranno in Palagio chon darmi **pitizioni**».

*Frequenza totale: 1*

**pitizioni** *Freq.* = 1; XII.11.

**Corrispondenze.** Giamboni, A. Pucci, Sacchetti, *Statuti del popolo di Ascoli Piceno*, Calderoni (cfr. Rezasco § XXI, GDLI § 7, che cita anche l'esempio XII.11 della Macinghi Strozzi, GDLI § 8).

\*\*\*

3. 'proposta di legge presentata dinanzi a un'assemblea o a un altro organo istituzionale per la discussione e per l'eventuale approvazione'

– XLIX.16: «Dissiti per altra dello isgravo si facieva. Missolo a partito cholla medesima **petizione** di fare gl'Otto a mano».

---

<sup>1</sup> La *z* è di fattura anomala.

<sup>2</sup> La *f* è corretta su una precedente *p*.

– LXI.7: «Avevo speranza che<sup>3</sup> i(n) questa mutazione, che e' si dessi efetto a molte buone chose p(er) la terra, che di già se ne diceva per alchuno; e ora, esendo<i> sul ...>si messa la **pitizione** del fare lo squittino,<sup>4</sup> è 4 dî s'è messa nel Popolo, e non si vincie».

– LXI.20: «Del<sup>5</sup> Consolo avesti lettere dalla Signoria, che llo faciessi di costà a vostro <> modo; e ora sento che ina(n)zi che questa **pitizione** si cimentassi, che il Gonfaloniere n'aveva <n'> auto ragionamento di rifare quel tristanzuolo<sup>6</sup> di Zanobi».

*Frequenza totale: 5*

**petizione** *Freq.* = 2; XLIX.16; LXI.7.

**pitizione** *Freq.* = 3; LXI.20; LXVII.33; LXVIII.55.

**Precedenti studi.** FRASSINI 1985-1986: 361.

**Corrispondenze.** G. Villani, Ser Giovanni, Gino Capponi, Ranieri Sardo, G. Morelli (cfr. Rezasco § I, GDLI § 10, che cita anche l'esempio LXI.20 della Macinghi Strozzi).

---

<sup>3</sup> La *c* è corretta su una precedente  $\bar{i}$ , il cui segno di compendio soprascritto non è cassato.

<sup>4</sup> La *q* è corretta su una precedente *g*.

<sup>5</sup> La *d* presenta un puntino soprascritto.

<sup>6</sup> La *s* è di fattura anomala.